

Audizione preliminare all'esame della manovra economica per il triennio 2026-28. Testimonianza del Vice Capo del Dipartimento Economia e statistica della Banca d'Italia Fabrizio Balassone.

1. Una manovra che non riduce le disuguaglianze

L'audizione evidenzia che la manovra ha effetti **contenuti sul deficit**, ma anche **un impatto limitato sulla crescita e sulla redistribuzione**.

«La manovra ... ha effetti trascurabili sull'indebitamento netto nel 2026, mentre amplia moderatamente il disavanzo ... nel biennio 2027-28.»

La Banca d'Italia riconosce un impianto **sostanzialmente neutro dal punto di vista redistributivo**, cioè che **non modifica la disuguaglianza del reddito disponibile tra le famiglie**.

Per un sindacato, questo è un punto debole: significa che **non vi è una vera politica di riequilibrio sociale**.

2. La riduzione dell'Irpef premia i redditi medio-alti

La riduzione della seconda aliquota Irpef dal 35% al 33% (circa 3 mld di minori entrate) **avvantaggia soprattutto i redditi oltre i 28.000 euro**, con benefici crescenti fino a 440 euro per chi supera i 50.000 euro.

«La riduzione dell'aliquota ... favorisce i nuclei dei due quinti più alti della distribuzione.»

Gli sgravi fiscali premiano chi guadagna di più, mentre le fasce deboli — lavoratori precari, part-time, pensionati con redditi modesti — **non ricevono benefici equivalenti**.

Si tratta di **una misura regressiva**, non coerente con l'obiettivo di sostenere i redditi più bassi.

3. Modifiche all'ISEE: rischio di favorire i proprietari rispetto agli affittuari

La manovra prevede l'aumento della franchigia sulla prima casa nell'ISEE da 52.500 a 91.500 euro, con conseguente abbassamento dell'indicatore.

«Aumentando la franchigia per la prima casa si dà meno peso al vantaggio che ha, a parità di reddito, chi possiede l'abitazione di residenza rispetto a chi è in affitto.»

La Banca d'Italia invita alla **parsimonia** in questo tipo di revisioni.

Emerge il rischio che **le famiglie in affitto — spesso le più fragili — risultino penalizzate**, mentre chi ha proprietà goda di ulteriori agevolazioni. Inoltre, vengono citate come **potenzialmente sfavorite** «le famiglie più giovani e quelle di cittadinanza straniera».

Sono proprio i segmenti sociali che un sindacato considera prioritari per le politiche di inclusione.

4. Misure salariali parziali e a tempo

La detassazione dei premi contrattuali e degli aumenti salariali (aliquota 5% per redditi fino a 28.000 €) riguarda **una platea ristretta di lavoratori**.

«La platea di beneficiari è circoscritta e vi sono incertezze circa le modalità di attuazione.»

Si tratta di **una misura una tantum**, priva di carattere strutturale. Un vero sostegno al potere d'acquisto richiederebbe **una politica di rinnovo dei contratti collettivi** e **un intervento stabile sul cuneo fiscale**, non agevolazioni temporanee.

5. Spesa sanitaria: un aumento ancora insufficiente

L'aumento previsto di circa 2,6 miliardi l'anno è giudicato dalla Banca d'Italia un passo avanti, ma modesto rispetto ai bisogni.

La sanità pubblica continua a soffrire di sottofinanziamento, aggravato dalla crescita dei costi e dalla carenza di personale. Il rischio è che **aumentino le disuguaglianze territoriali e di accesso ai servizi**.

6. Pensioni: nessuna inversione strutturale

Le modifiche previdenziali aumentano la spesa nel breve periodo ma **non affrontano il problema di fondo della sostenibilità sociale del sistema**.

«La spesa pensionistica ... è in Italia ancora la più alta in Europa (15,6% del PIL nel 2022).»

La CGIL insisterebbe sulla necessità di **tutelare i lavoratori con carriere discontinue o faticose**, più che sul contenimento numerico della spesa.

7. Le imprese: incentivi che rischiano di escludere i più deboli

Gli incentivi agli investimenti (circa 2,3 mld annui) sono calibrati su chi ha utile fiscale sufficiente.

«I benefici sarebbero più incerti per le imprese in perdita o con utili non sufficientemente ampi, come quelle giovani o in forte crescita.»

Le piccole e nuove imprese — spesso quelle che creano occupazione di qualità nei territori — restino penalizzate, mentre le aziende più solide beneficiano pienamente della misura.

8. Tassazione di banche e assicurazioni: misura temporanea

La manovra include prelievi su intermediari finanziari e assicurazioni per circa 3 mld l'anno, ma **non si tratta di una redistribuzione stabile**.

«Si tratta di interventi temporanei e di anticipazioni di gettito piuttosto che di riduzione strutturale.»

Dal punto di vista sindacale, questo significa **mancata equità fiscale strutturale**: servirebbe invece **un contributo permanente dei grandi profitti finanziari e industriali** per finanziare welfare e servizi pubblici.

9. Conclusione: una manovra poco sociale

Il documento della Banca d'Italia, conferma una linea di **politica economica prudente ma socialmente debole**.

- **Non aumenta la progressività del sistema fiscale.**
- **Non rafforza in modo strutturale salari, welfare e sanità.**
- **Mantiene squilibri generazionali e territoriali.**

[Scarica il testo dell'audizione](#)

[Assemblea Generale CGIL Firenze – Sciopero Generale 12 Dicembre 2025](#)